Anno XV N. 6 — Udine Sabato 9 Gennaio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 80 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pag. cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del *giornale*, in via della Posta n. 16, Udine

Magistratura povera ed ancella

In questi giorni che in cinque Corti di Cassazione, in diciotto Corti d'appello e in 147 Tribunali si fa l'inaugurazione solenne dell'anno giudiziario, con relativi discorsi dei capi delle rispettive Procure, l'attenzione del Paese è naturalmente richiamata sulla Autorità giudiziaria, al suo ordinamento, alle sue condizioni e al modo col quale è amministrata la giustizia.

Fra i discorsi dei Procuratori generali e dei Procuratori del Re, ve ne sono alcuni notevoli per forma e per sostanza, i quali confermano che degli uomini insigni per dottrina e per sentimento elevato del *proprio dovere coprono* quelle funzioni. Peccato che, per la loro stessa posizione, nei riguardi di cui si fanno una legge e per le tradizioni, essi non credano aver libera la parola e non dicano francamente, a costo anche di ferire delle suscettibilità, tutto il vero e mettere arditamente il dito sulle piaghe, che affliggono la Magistratura, specie in un paese, come il *nostro*, retto a base di parlamentarismo, dove il Potere Giudiziario è Potere soltanto di nome, e le influenze e le ingerenze dei politicanti cospirano continuamente contro la sua indipendenza.

Pure, in qualcuno dei discorsi dei magistrati che stanno sui più alti gradini della gerarchia giudiziaria la verità s'apre uno spiraglio e fa indovinare il pensiero che volentieri prorompererebbe senza le pastoie delle convenienze e di un ossequio che può parere inopportuno.

Il Procuratore generale — scrive la *Perseveranza* — presso la Cassazione di Roma ce ne ha dato, col suo discorso dell'altro giorno, un esempio.

L'onorevole Auriti, magistrato illustre, ha rivolto un eloquente saluto alla Magistratura italiana, " *povera*, mal retribuita, in una società cupida di subiti guadagni, *spesso oppressa dal lavoro*, sempre ferma nell'adempimento del dovere. "

E' da un pezzo che noi combattiamo per una Riforma giudiziaria che togliendo la nostra Magistratura alla *povertà*, le dia quell'autorità e quel prestigio che sono indispensabili all'alto suo officio. E ci sarebbe piaciuto che l'on. Auriti non si fosse arrestato a una constatazione che non aveva bisogno della sua autorevole parola per essere conosciuta e apprezzata, ma avesse deplorato che i ministri, il Parlamento e il Paese, in una concorde inerzia, pospongano la necessità della Riforma giudiziaria alla prevalenza di interessi meschini e a dottrinarie disquisizioni di metodo, cospirino a mantenere la nostra Magistratura " povera, mal retribuita " ed esposta a tutte le pressioni malsane che le si assiepano dattorno.

L'agitazione fatta a proposito della legge sulle Preture e l'esito da essa avuto basterebbero a informare.

L'on. Auriti poi non disse certo tutta la verità quando volle mostrare questa Magistratura " povera ", " impassibile e serena " anche quando si vede dinanzi perorare una causa un avvocato-deputato, un avvocato ex-ministro o ministeriale.

L'argomento è delicato, ma una volta toccato bisognava, almeno per i magistrati *inferiori, non essere così recisi nell'affermarne* la impassibilità e serenità. Chi ha occhi ed esperienza, se pur è pronto ad ammettere francamente in molti magistrati del catonismo altamente encomiabile, sa pure che l'eroismo non s'accompagna necessariamente con la " povera " toga giudiziaria, e che certi deputati ed ex-ministri sanno troppo bene abusarne.

E' questa invero una delle maggiori piaghe della giustizia.

Un altro tasto — e questo accenna a un fatto sociale del quale pur gli avvocati politicanti sono responsabili in gran parte — fu toccato dal Procuratore generale della Corte d'appello di Roma nel suo discorso. Il comm. Bartoli ha detto assai bene che arreca « un sentimento di tristezza l'agitarsi intorno a noi di una « falsa libertà, che, sovvertendo il senso « retto della giustizia, ne ispira l'odio e « il disprezzo nelle masse popolari, che « chiama sgherri gli agenti del potere, « iniqui i pronunciati dell'Autorità giudiziaria e che nei pubblici giudizi innalza « talvolta grandi colpevoli agli onori della « celebrità, creando per tal modo un ambiente fittizio e viziato, che perturba la « severa funzione della giustizia. »

E' *questo uno dei segni del nostro* tempo, nel quale si cerca di rompere ogni freno più rispettabile e necessario; ma certo non ultimo rimedio a un tale stato di cose sarebbe una Magistratura posta così in alto che non potesse essere minacciata nella sua *indipendenza*, non che da un avvocato-ministro, da un avvocato ex-ministro o semplicemente deputato. E poichè non è possibile interdire il patrocinio agli avvocati, che sono deputati, o che furono o possono diventare ministri, tanto più è necessaria quella Riforma che dia al magistrato, coll'agiatezza, la vera forza e la vera indipendenza.

Ci sarebbe dunque piaciuto che gli oratori delle R. Procure fossero andati fino al fondo della questione da essi toccata, e dopo aver lodato la virtù della " povera " magistratura, avessero anche detto che questa virtù è sempre esposta a troppo duri cimenti, e che se non si provvede, come si deve, correrà pericolo un dì o l'altro di naufragare.

Fin qui la *Perseveranza* colla quale in tutto questo si può convenire, però troviamo da aggiungere che il primo fondamento della libertà essendo la legge di Dio, più della miseria, è la mancanza di fede, ed il rispetto umano che fanno la magistratura ancella anzi che indipendente.

La S. Sede e l' Inghilterra

Scrivono da Roma al *Citt. di Brescia*:

Un dispaccio della *Stefani* pubblicato oggi da tutti i giornali dice che " Lord Salisbury smentisce assolutamente che si nomini fra poco un agente presso il Vaticano per trattare le questioni concernenti la gerarchia cattolica in Egitto ".

La smentita della *Stefani* è un po' tardiva, quando cioè la missione è già stata in parte compiuta. Infatti la quistione della gerarchia cattolica in Egitto è stata trattata colla Propaganda da S. E. Monsignor Giovanni Virtue, vescovo di Portsmouth, venuto espressamente a Roma con un incarico officioso del Governo di Londra.

E siccome la quistione era semplice e la Santa Sede ha delle norme da lungo stabilite e ben chiare, così venne definito di non cambiare la forma attuale della giurisdizione ecclesiastica in Egitto, che è la forma dei vicariati apostolici come nei paesi di missione; ma nello stesso tempo la Propaganda ha dichiarato che, seguendo le proprie norme in uso, nominerà ai vicariati apostolici d'Egitto quali titolari dei prelati sudditi del Governo, che vi esercita protettorato o influenza, cioè inglesi.

Questo venne stabilito con un semplice scambio di note diplomatiche, le quali non verranno pubblicate come pratica sempre la Santa Sede pe' suoi documenti di Stato.

La questione della gerarchia in Egitto è stata risolta cogl'identici criteri con cui fu regolata in Tunisia, per la quale tanto schiamazzarono i fogli liberaleschi d'Italia.

GUGLIELMO E LEONE XIII

Nei circoli vaticani si assicura che tra i telegrammi ricevuti dal Santo Padre in occasione del nuovo anno, sia stato molto notato per la squisita cortesia di forma quello dell'imperatore Guglielmo, e si cita questa frase testuale:

" *Prego l'Eterno perchè sia a lungo* conservata una vita così preziosa per gli interessi *religiosi e per i rapporti amichevoli* coll'impero ".

Per chi conosce un po' gli umori e i sentimenti dell'Imperatore Guglielmo, queste cortesie non sono straordinarie. Dall'ottobre del 1888 quando fu in Roma ad oggi Guglielmo ha mutato molte idee e si è corretto di molti pregiudizi. L'aver accettato per arcivescovo di Posen un polacco dopo di aver rifiutate ben sei altre candidature, è un indizio non semplice del mutamento avvenuto in lui.

E le recenti sue dimostrazioni a favore dei cattolici di Berlino provano ch'egli sa da qual parte la Corona può rivolgersi per aiuto nelle lotte politiche e sociali che caratterizzano questa epoca.

CLERICALE?!

Vari giornali liberali, dice la *Riforma* di Crispi, dicono che l'on. Chimirri, passato dal ministero dell'agricoltura a quello di grazia e giustizia, in sostituzione dell'on. Ferraris, è clericale.

Potenz'aterra!

E' vero che l'on. Chimirri, per esempio, nella discussione della disgraziata legge sulle Opere Pie si mostrò alieno da certi eccessi anti-cattolici di Crispi e li combattè; ma da questo all'essere clericale ci corre e ci corre assai.

Intanto la diceria messa artificiosamente in giro cioè che l'onor. Chimirri sia un clericale, avrà *probabilmente* questo effetto, che il valent'uomo, da quel liberale moderato che è, si affretterà a compiere qualche atto in danno della Chiesa e dei cattolici *italiani*, tanto per poter smentire l'asserito suo clericalismo.

Non sarebbe la prima volta che si dà questo caso, di liberali che rinnegano magari il carattere personale, per paura che la naturale mitezza sia pigliata per riguardo verso i cattolici.

Ed una prova l'abbiamo proprio alla mano nell'ultimo sequestro toccato alla *Squilla*.

Dice in proposito la *Voce della Verità*:

" Noi abbiamo letto l'articolo incriminato; e davvero solamente in giorni di rinascente bigottismo sabaudo si può trovarvi argomento di sequestro. La *Squilla* commentava alcune parole proferite da Re Umberto nel ricevimento di capo d'anno; ora, è cosa nota a tutti che qualsiasi frase

---

18 APPENDICE

LA NIHILISTA

Era il mezzo più sicuro, perocchè non si poteva fidarsi nè del telegrafo nè della posta.

Tutto stabilito colla previdenza più minuziosa, i due complici si separarono.

Quando Nadiege tornò a casa, da cui era stata assente appena due ore, non trovò più la contessa, ch'era uscita.

La siberiana si dava poco pensiero di questa assenza, e si chiuse nella sua camera.

Lo avvicinarsi del grande avvenimento, che stava per mutare sì profondamente lo stato attuale della Russia la rendeva febbricitante.

Affranta dalla stanchezza e dall'emozione si era addormentata sopra la sua seggiola, quando tutto ad un tratto la porta si aperse così violentemente, che il rumore la fece d'un tratto in sussulto.

— Benedite meco l'imperatore! sclamò la contessa raggiante di gioia e precipitandosi ad abbracciarla.

— Che accade? domandò la siberiana, che, colta alla sprovvista da quella inattesa apparizione, non aveva avuto tempo di ricuperare la sua presenza di spirito.

— Sua Maestà *mi fece chiamare*; io esco di palazzo, ho visto il nostro buon Padre, gli ho *parlato*, ha *perdonato*; fra due giorni la nostra Fedora sarà libera, domani partiremo per Mosca.

— Partiremo per Mosca? domandò Nadiege, i cui progetti crollavano per l'annunzio di questa partenza, e perchè partiremo?

— Perchè dopodomani essa uscirà di prigione, cara figlia; tu fai come me, quando l'imperatore mi disse: Sono ben *contento di poter perdonarle*; io rimasi un istante senza capire, così turbata, senza parola, che Sua Maestà *sorridendo* benignamente per la mia emozione, disse al buon *Pankratief*:

— Generale, comincio a credere che mi abbiate ingannato, e che la contessa non si interessi alla sorte della signorina Courdoukoff.

— Davvero, ha detto questo?

— Ha detto questo; allora io volli ringraziare, ma non potendo farlo scoppiai in lacrime.

— Ah! lo comprendo benissimo — gridò la siberiana, che avrebbe pagato qualunque cosa per poter piangere — la felicità produce in me un effetto opposto; mi sembra che la mia testa sia in fiamme, che i miei occhi abbrucino, e nondimeno Dio sa se sono felice di vedere quella cara amica.

— Non ne dubito, figlia mia, perciò domani partiremo tutti col primo treno.

— Per ricondurla qui subito, non è vero? — interruppe l'amorosa siberiana.

— Oh no! — rispose la contessa — Fedora non deve, non può venire a Pietroburgo: accordandole la grazia, l'Imperatore, che si degna di rimetterla in possesso del patrimonio di lei, l'esilia nella sua terra della Nebrondia per dieci anni, e se, come sembra, la sua salute lo esige, le permette di andar a passare qualche anno o in Francia o in Italia: ecco quanto mi annunziò Pankratief riconducendomi alla mia slitta.

— Di guisa che non potrà dimorare che ben poco a Mosca.

— Un giorno o due tutt'al più.

— Oh, quanto è poco! — gridò Nadiege felice di vedersene sbarazzata. — Partirà senza dubbio per le sue terre?

— Suppongo piuttosto che andrà in Francia per rafforzare la sua salute e far dimenticare i tristi avvenimenti di cui fu la prima vittima.

— Essa non può partir sola.

— La buona nutrice l'accompagnerà certamente, poi condurrà seco Paulovna e suo fratello Vania. Infine, se lo volete, figlia mia...

— Io lasciarvi! Non ne parliamo, a meno che non siate stanca di me.

— Sai bene che no, cara figlia — esclamò la contessa baciandola *teneramente* — ma non vorrei vederti sacrificata al mio egoismo.

— Allora rimarrò con voi — rispose prontamente la siberiana baciandole la mano — ed andremo insieme a vederla.

Questa scena di tenero affetto fu così abilmente recitata, che ritornando al suo oratorio la gentildonna aggiunse alle sue solite preghiere, delle azioni di grazie a Dio, che le aveva messa al fianco una persona così virtuosa e affezionata.

Quanto a Nadiege, essa coricossi piena di gioia dicendo fra sè: Finalmente eccomi sbarazzata di tutti questi importuni e libera delle mie azioni per attestare all'Imperatore l'affetto che gli porto. *(Cont.)*

di un re costituzionale è sindacabile, perchè ne è responsabile il Ministero in genere, e in ispecie quello dell'interno. Non eravi dunque motivo di sorta per colpire la *Squilla*.... se non proprio quello di fare lo zelante della monarchia.

« Nel qual caso, lasciamo volentieri a don Bruno Chimirri il plauso di tutti i *moderati*, e noi ci congratuliamo colla *Squilla*, che ha avuto l'onore di essere scelta come vittima onde far conoscere al pubblico la nuova giustizia di palazzo di Firenze ».

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Un telegramma da Gibilterra, scrive lo *Standart*, ci annuncia che gravi torbidi sono scoppiati nell'irrequieto impero del Marocco. Sembra che le tribù montanare presso Tangeri si siano ribellate — come esse sogliono fare di tratto in tratto — e presumibilmente per misura di precauzione due navi inglesi da guerra sono state inviate alla costa presso la scena dei torbidi.

A Parigi sembra generalmente che i circoli governativi non sieno commossi dalla situazione del Marocco e del linguaggio della stampa inglese, che mette nettamente sul tappeto le questione dello *smembramento* dell'impero del Marocco.

Tuttavia importa constatare che l'articolo dello *Standart* sulla questione marocchina è stato preso sul serio in qualche circolo politico e produsse una certa emozione.

Quest'impressione si riflette in alcuni giornali parigini, che non dissimulano i loro timori circa un colpo di mano dell'Inghilterra su Tangeri. Essi dichiarano che la presenza di un solo incrociatore francese nelle acque di Tangeri è insufficiente e reclamano l'invio di forze marittime imponenti.

Il *Siècle* reclama un'azione pronta e ferma e domanda l'invio immediato della squadra del Mediterraneo a Tangeri, affinchè non si rinnovi una seconda edizione del bombardamento di Alessandria.

Il *Soleil* spera che il *giorno* in cui il Marocco si sfascierà, l'Europa non permetterà all'Inghilterra di fare di Tangeri una seconda Gibilterra.

Dopo le Caroline anche le Marianne

E' il Governo spagnuolo che prepara una dimostrazione navale nelle acque del Giappone, perchè questa potenza ha occupato parecchie isole nel gruppo delle isole *Marianne*, sulle quali la Spagna vuol mantenere la propria supremazia.

Francesco Giuseppe alla Camera ungherese

Nel discorso del trono alla chiusura solenne delle Camere ungheresi l'imperatore rilevò essersi raggiunto il pareggio finanziario e la necessità di mantenerlo e constatò con soddisfazione i rapporti amichevoli esistenti fra l'Austria-Ungheria e tutte le potenze, che *insieme alle alle nostre alleanze* ci forniscono la garanzia pel mantenimento possibile della pace e per eliminare i pericoli eventuali, che potessero minacciare la situazione politica europea.

Soggiunge che per assicurare gli interessi della monarchia occorre però sviluppare l'esercito e che grazie alla saviezza del Parlamento l'esercito e la *Landhwer* stanno per avere *un maggiore* sviluppo.

Disse inoltre che i trattati di commercio raffermeranno maggiormente l'alleanza politica colle due nostre potenze vicine e risponderanno al desiderio generale della conservazione della pace.

Mercè la conclusione dei trattati di commercio fra l'Austria-Ungheria, colla Germania, Italia, la Svizzera e il Belgio la stabilità commerciale dell'Europa centrale è assicurata per lunghissimo tempo.

L'imperatore proseguì dicendo:

« Sono probabili dei prossimi negoziati commerciali anche coi nostri vicini del sud-est, e da nostra parte non mancherà alcuna *disposizione per creare le relazioni commerciali* durevoli anche con questi paesi. »

Il Ministro di Prussia presso la S. Sede

S. E. il signor de Schloezer, ministro di Prussia presso la Santa Sede, compieva ieri l'altro il suo settuagesimo anniversario. In tale circostanza fu complimentato da molti personaggi nostrani ed esteri. S. M. l'Imperatore Guglielmo inviò in uno ad un cordiale telegramma il suo ritratto, dipinto su gran tela ad olio.

ITALIA

Grosseto — *Una bomba.* — In seguito all'arresto, avvenuto l'altra notte, di alcuni anarchici, che risaando con altri del partito operaio, esplodevano una revolverata, iersera alle 7.57 facevasi esplodere una bomba sotto il palazzo della prefettura, come protesta degli anarchici, danneggiando il negozio Bessi sottostante.

Livorno — *La torpediniera 105 S.* — Contrariamente alle voci corse, è assolutamente falso che il *Piemonte* abbia ordini di indagare pel ricupero della povera torpediniera.

Gli ufficiali di mare giudicano assurdo il tentare qualunque ricerca, dappoichè il mare, nel luogo dove la torpediniera sarebbe affondata, è così profondo da rendere impossibile, o inadeguata all'importanza della cosa qualsiasi ricerca.

ESTERO

Germania — *Un bilancio in credito.* — Il 1890, al dire dello *Schwab Merckur*, è stato un anno fortunatissimo per la finanza in Baden, perchè gl'introiti superarono le previsioni di 8 milioni di lire, e quindi si ebbe un residuo attivo, detratte le spese di 54 milioni, di 5 milioni di marchi !!

Russia — *L'ultimo attentato contro lo Czar.* — Circa il vasissimo complotto scoperto testè a Kharkoff, un dispaccio da *Ginevra* ci apprende che quel comitato centrale nichilista fa dichiarare che il complotto stesso non deve essere attribuito al partito rivoluzionario di Pietroburgo, ma sibbene agli anarchici appartenenti a diverse nazionalità.

Ed ecco fra qualche altro particolare sul come la polizia russa scoperse la suddetta cospirazione anarchica o nichilista, non importa, ma sempre diretta contro lo Czar.

In una delle numerose cucine popolari di Pietroburgo, degli operai avevano fondata una Società detta di « Mutuo Soccorso » la quale si radunava *ogni quindicina*.

Moltissime donne, e tra queste la moglie di un professore di disegno, aderirono alla Società.

La proprietaria di un'altra cucina popolare, gelosa della clientela della sua vicina, denunziò il fatto alla *polizia aggiungendo* che i convenuti e le convenute d'ogni quindicina non avevano altro scopo che di abbandonarsi ad orgie immorali.

La polizia fece un'irruzione improvvisa; arrestò 22 persone e, quello che è più importante, constatò che lo scopo di quelle riunioni quindicinali era la vasta cospirazione politica.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, 6 gennaio 1892.

Ho arrichito il mio museo di un'abbondante serie di tipi e costumi più o meno recenti e gli uni più interessanti degli altri, e tutti rigorosamente storici, che daran materia a futuri intrattenimenti sull'epica amministrazione di questo comune, specialmente ai riguardi delle suddette *frazioni*, che *son pur nove* e *formano* la maggioranza sua. Ho distribuiti codesti gioielli in altrettanti riparti quanti sono i gruppi e le frazioni stesse e stava per portar la mano da un riparto all'altro e tirar fuori un gingillo nuovo, tutto sale e pepe, *quando a distrarmene per oggi mi è intervenuto* di apprendere inosservato un'apologia di sè stessi proprio caratteristica, che i fatti d'insipienza sperperatrice dal 19 novembre al 23 dicembre narrati dalle mie corrispondenze han provocato *in salla lingua dei guastamestieri* insediati alla direzione degli affari nostri.

L'apologia sta in queste parole: Noi dobbiamo attendere alle faccende *nostre particolari innanzi* tutto e poi più che si può all'azienda del capoluogo, a cui soltanto ci troviamo cointeressati. Oltre ciò cosa possiamo noi o dobbiamo saperne di piante, di boschi, di torrenti, di ripari, di edifici, di scuole, di maestri, di danari ed altre simili faccende appartenenti esclusivamente alle frazioni, che hanno gl'interessi loro legalmente separati dai nostri, si trovano disseminate e distanti da noi fin' oltre sei chilometri, e si conoscono da noi non molto più che di solo nome? E' ingiusto imputarci a colpa o malvolere se si sbaglia, subitochè chiamati a votare nei loro affari non possiamo farlo con adeguata cognizione di causa.

Questo ragionamento ad essi non farà una grinza: ma a me porge l'estro di abbozzare cogli elementi delle passate mie corrispondenze una farsa, per la quale seguirò l'ispirazione datami da quel simpatico uccello posticcio messo a servizio dell'orologio mastro presso un' orinolaio di qui, il quale ad ogni ora suonata dall'una alle dodici e più, *se ve ne fossero*, non manca di far una riverenza accompagnata dal suo invariabile: *cu-cu* in salto musicale discendente di due toni dal *mi* al *do*. Ed eccomi all'opera, che servirà di risposta all'accennata apologia ed anche di divertimento per l'entrante stagione carnascialesca.

Scena I. (Aula del consiglio nel 24 Maggio 1891).

— Non occorrono discussioni. S'ha d'autorizzare la giunta a far compilare un progetto di edificio scolastico per la scuola mista di Terzo. Si approva?

— Ad unanimità: riverenza e... *cu cu* d'approvazione.

— Ma anzichè autorizzare la giunta è meglio che eleggiamo noi per progettista di tal dei tali... Va bene?

— Ad unanimità: benissimo... (riverenza)... *cu cu.*

— Ci son anche quei bravi danari ricavati dalle piante del bosco di Lorenzaso. Anzichè sciuparli *in marazzi da ripari per quella pinzocchera* di frazione è meglio metterli a disposizione dei prelevamenti per il progetto ed edificio in discorso.

— Ad unanimità: bravo! (riverenza)... *mi-d... cu-cu.*

— Postochè ci troviamo in *vena di cose* nuove si può anche elevare a 500 lire lo stipendio per quella scuola a patto che venga decorata da una donnina anzichè da quel maestro antiquato.

— Ad unanimità: ben pensata la decorazione, (riverenza)... *si si... cu-cu.*

— Or andiamo a merenda.

Scena II. (Aula del consiglio nell' 11 Ottobre 1891).

— (Soliloquio sotto voce: Corpo di Polifemo! non c'è una donnina che voglia servir di decorazione al futuro edificio scolastico ed annessovi stipendio. C'è invece un'istanza di quel vecchio arnese di maestro ed una dataví risposta alquanto compromettente. Che farne?.. Mettiamola sotto il banco).

— Che si pensa? Nessuno parla? Son qua io a proporre che il Consiglio Scolastico, volere o no, proveda d'ufficio una maestra.

— Ad unanimità: (riverenza)... *si si... mi-do... cu-cu.*

— Basta. Andiamo a pranzo

Scena III. (Aula del consiglio nel 25 Ottobre 1891. Sta sul tavolo il progetto di edificio scolastico allestito sul quinci e quindi, a cui il padre del progettista sorride di compiacenza).

— Ecco il progetto: 4432 lire.. forse 5932... senza il fondo e le addizionali. Si approva?

— Ad unanimità: *si si.. si su* (riverenza)... *cu-cu.*

— Già quei benedetti danari ricavati dalle piante di Lorenzaso si può incominciare a facilarli. Si approva anche la specifica del progetto... lire 219?

— Ad unanimità: (riverenza)... *mi-do... cu-cu.*

— Non vogliamo per altro che si metta in esecuzione il progetto se non quando lo Stato ci avrà contato un terzo della spesa.

— Ad unanimità: Trovata bellissima!.. riverenza e... *cu cu* d'approvazione.

— Ma notato. Non abbiamo ancora trovato il fondo per l'edificio. Quello segnato in progetto ci fu negato. Decretiamo che l'edificio sorga in quell'altro a mezzogiorno.

La giunta interpellerà, tratterà e provvederà al nuovo progetto per le variazioni dipendenti dalla diversità del terreno.

— Ad unanimità: riverenza... *si si cu-cu.*

— Or bene: andiam pei fatti nostri.

Scena IV; (Riparto della giunta nel 26 ottobre 1891).

— Un sopraintendente ed un vicesindaco vogliono che si metta mano di nuovo alla borsa delle frazioni e si aumenti di altre 60 lire lo stipendio per la decretata maestra, altrimenti son tutte d'accordo a far le fiche e mostrar le corna tanto a quei due benemeriti quanto a noi. L'affare è urgente. Deliberiamo.

— Terzetto o trillo all'unissono con rispettive riverenze: *mi-do... si si... cu-cu.*

— Bravi noi! Rip siamo.

Scena V. (Aula del consiglio nell' 8 novembre 1891).

— Signori! decretammo d'urgenza aumento di stipendio per la maestra da voi altra volta preventivata. Approvato?

— Ad unanimità: gran riverenza e poi... *cu-cu... si sa.*

— Amici miei, andate a spasso.

Scena ultima (Riparto del sindaco nel 14 novembre 1891).

Monologo: Dei d'Acheronte! finiti i grattacapi per la maestra, ci restano quegli altri per l'edificio scolastico, che non sa dove fermare i piè e riposare il capo. Eh! prima che lo Stato ci conti il terzo della spesa c'è tempo a pensare e provedere. Ma intanto niente progetto e niente specifica per le variazioni dipendenti dalla diversità del terreno... invece sberleffi a iosa per aver messo il carro prima dei buoi. Si scriva al vicesindaco e s'impegni la di lui parlantina affinchè, bevuto un bicchierino, converta i riottosi... Ci riuscirà?... Oh non è dubbio!

La platea ad unanimità scoppia in fragorosi *cu-cu... cu-cu,* e fra battimani cala il sipario.

Carnus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	ore 12 ant.	ore 3 mer.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	Min. notte all'aperto	9 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	5.4	6.3	5	6	1.3	4.3	4.5	6.8
Barometr.	744	743.5	744	—	—	—	—	750
Direzione corr. sup								

Note: — L'altitudine è la ai estima depressio e del presente [illegible]

Bollettino astronomico

9 GENNAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.40	leva ore	0.40 s.
Tramonta » »	4.29	tramonta	2.14 m.
Passa al meridiano	12.4.1	età giorn.	9.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —22° 9' 30"

Ai nostri associati

Anzi tutto presentiamo i doruti ringraziamenti a quanti sono i nostri amici, i quali già ci presentarono il prezzo d'associazione per il nuovo anno. Tante cose pure dobbiamo a tutti quelli che, o con sussidi, e con benevole parole ci incoraggiarono a proseguire nella spinosa missione.

Per rispondere a tutti particolarmente ci manca il tempo, preghiamo quindi quanti ci scrissero ad accettare come diretto a ciascuno queste quattro righe. Promettiamo anche, per quanto ci sarà possibile, di tener conto dei desiderii, che ci vennero da taluni manifestati.

E poichè fra questi desideri c'è pur quello di vedere nel giornale succose corrispondenze, per l'attuazione di questo ci rivolgiamo ai nostri benevoli, i quali nell'anno scorso ci furono larghi dei loro scritti. Ci teniamo poi in dovere di pregarli ad essere sempre concisi, sì che non ci sia duopo o di adoperare la forbice, o di ritardare — per mancanza di spazio, o di tempo — la pubblicazione dei loro scritti.

***

Come abbiamo promesso, il 15 corr. a mezzogiorno, nell'ufficio d'amministrazione verrà sortito il bel dono del S. Padre, fra tutti quei soci, che avranno per quel giorno soddisfatto al prezzo d'abbonamento.

Il 29 corr. poi sortiremo gli altri premi, — compresi i doni del nostro Arcivescovo e di M. Vescovo di Concordia — fra i soci che sieno alla pari coll'anno corr.

A quei abbonati che sono in ritardo di uno o più anni raccomandiamo assai di affrettarsi a pareggiare le partite.

L'amministrazione è sempre pronta a segnare anche i piccoli acconti, i quali, ripetuti spesso portano assai presto e senza incomodo grave, al pareggio.

***

Lunedì registreremo l'elenco degli altri bei premi da sortire fra quanti sono in ordine coll'amministrazione del nostro giornale.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Gio. Batta Sabbadini L. 2 — N. N. L. 1.70.

Appello alla carità cittadina

La Congregazione di Carità, perdurando le attuali eccezionali circostanze, causa di tanti bisogni, fa caldo appello a tutti i cittadini, a che concorrano ad aiutarla nel sovvenire a tanta miseria.

Frattanto riconoscente, pubblica subito, derogando alla consuetudine della pubblicazione mensile, i nomi dei generosi offerenti, sperando ch'essi abbiano degli imitatori.

Volpe cav. Marco per distribuzione di 300 razioni di minestra, carne e pane il 1 gennaio a. c. L. 90.

Della Torre Felissent co. Teresa L. 100.

Famiglia del fu Antonio Zamparo nell'anniversario della morte del medesimo L. 150.

Persona che non desidera di essere nominata L. 200.

Billia comm. Paolo mille minestre della Cucina economica da distribuirsi fra i più bisognosi.

Gli aumenti sessenali e le ritenute

In seguito alle trattative con la commissione delle Società di mutua assistenza fra gli impiegati, il governo rinunzierebbe alla progettata riduzione del cinquanta per cento sugli aumenti sessennali degli stipendi, nonchè alla ritenuta del *dodici* per cento sulle indennità di residenza e dimissione. Si manterebbe invece l'aumento della ritenuta sulle pensioni.

La Commissione insistè nella sua proposta di applicare la ritenuta di un percento sugli stipendi superiori alle 1500 lire. I ministri del tesoro e delle finanze si riservarono di studiare se convenga crescere la ritenuta sugli stipendi elevati per raggiungere una economia complessiva di due milioni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torce:

In morte di *Bortoletto-Dainese Caterina.*

Cloza famiglia L. 1.

In morte di *Zanolli Bonaldo*:

Co. D'Arcano Orazio L. 2 — Muratti Giusto L. 2 — Farra Federico L. 2.

In morte di *Bortoletti-Barnaba Caterina* madre del sig. D. Stefano Bortoletti di Palmanova:

Muratti Giusto L. 2.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1892

VI. Elenco

Bonini prof. cav. Pietro N. 1. — Muratti Giusto 2.

I biglietti si vendono a L. 2 l'uno a beneficio della *Congregazione* di Carità, presso l'ufficio della stessa, ed alla Libreria Gambierasi.

Programma

dei pezzi musicali, che la banda del 35 fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	Woda
2. Sinfonia « Don Crescendo »	Picchi
3. Valtzer « Nathalie »	Pegano
4. Coro ed Aria « Marco Visconti »	Petrella
5. Pott Pourry « La Traviata »	Verdi
6. Polka « Eve »	Rettagliat

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1891

Attivo

Cassa contanti	L.	24,692,15
Mutui	»	3,723,317,71
Prestiti in conto corrente	»	262,618.16
Prestiti sopra pegno	»	74,415.—
Valori pubblici	»	2,374,879,—
Buoni del tesoro	»	860,000.—
Depositi in conto corrente	»	71,477.81
Ratine interessi non scaduti	»	74,995.63
Cambiali in portafoglio	»	292,875.—
Mobili	»	9,554.20
Debitori diversi	»	15,717.54
Depositi a cauzione	»	1,419,100.—
Depositi a custodia	»	762,110 63
Somma l'attivo	L.	9,96 ,192.58

Passivo

Credito dei depositanti per depositi ordinari e interessi	L.	7,092,111.81
Simile per depositi a piccolo risparmio e interessi	»	82,552.44
Rimanenza pesi e spese	»	18,362.55
Depositanti per depositi a cauzione	»	1,419,100.—
Depositanti per deposito a custodia	»	762,110.63
Somma il passivo	L.	9,359,727.43
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	»	549,914,74
Rendite dell'eserc. fu 1891,	»	50,540.41
Somma a pareggio	L.	9,961,192 58

Movimento del risparmio

Nel mese di dicembre 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 119, estinti 19, depositi num. 476, L. 364,108.10 ritiri num. 611, L. 339,800.75

Libretti emessi a piccolo risparmio 15, estinti 10, depositi n. 2 7 L. 4.146,75 ritiri n. 48 L. 1.065,64

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1891:

Libretti a depositi ordinari emessi 1245 estinti 1110 depositi n. 6375 L. 3.526,292.— ritiri n. 7397 L. 3,600,125.6

Libretti emessi a piccolo risparmio 300, estinti 165 depositi n. 2589 L. 58,975.08 ritiri n. 726 L. 27,164.50.

Il direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1|4 3 1|2 per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0|0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1|2 0|0;

fa mutui a corpi morali al 5 1|4 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da depositi di valori pubblici o contro ipoteca al 5 per cento;

contro pegno di valori al 5 1|2 0|0;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0|00 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1|2 0|00 in ragione d'anno per i depositi oltre le L. 25,000 e fino a L. 100,000;

e del 1|4 0|00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di L. 100,000.

Il Sempione traforato a diamante

All'Accademia delle scienze venne data lettura d'un lavoro del signor Federico Fromholt, relativo alla perforazione delle roccie mediante il diamante. Egli ha trovato la maniera di fissarlo sull'acciaio, e secondo i suoi calcoli il traforo del Sempione, che ha venti chilometri, potè farsi in meno di sei anni, mentre i 15 chilometri al Gottardo otto anni di lavoro.

Oche e tacchini

Houfleur è porto francese di 9 mila anime nel dipartimento di Calvados, e l'industria speciale sua e dei dintorni è l'allevamento delle oche e dindi, che vengono spediti in Inghilterra.

Lo scorso anno in occasione delle feste di Natale, Houfleur ha spedito a Newhaven e Southamton, con vapori di due linee regolari inglesi, 200 mila oche e 20 mila tacchini.

Questo traffico rappresenta più d'un milione di franchi: l'anno scorso esso fu più considerevole ancora: si raggiunse la cifra di 222,097 oche e 22,806 tacchini: — superbi gallinacci molto richiesti in tutti i mercati d'Inghilterra.

Il figlio ing. Lodovico Co: di Caporiaco e la nuora Emma Bandiani dolenti partecipano la morte della rispettiva loro madre e suocera

SANTINA Cont. di CAPORIACO

d'anni 65 avvenuta ieri alle ore 11 antimeridiane.

Pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 di mattina nella Metropolitana partendo dalla Via dei Teatri.

Udine li 9 Gennaio 1892.

« In Tribunale »

Udienza del 7 e 8 gennaio 1891.

Micli Angela di Giovanni e Calussi Giovanni-Giacomo ambi di Palmanova, imputati di furto ed appellanti dalla sentenza dei Pretore di Palmanova, furono assolti per non provata reità.

Gasparini Pietro, appellante dalla sentenza del Pretore di Palmanova che per furto lo condannava a giorni cinque di reclusione, fu confermata l'appellata sentenza.

Travani Carlo detto *Bellaffa* da Udine, imputato di appropriazione indebita, assolto per recesso di querela.

Crapace Luigi del Pio Luogo, per furto a mesi 5 di reclusione.

Purinsui Giovanni d'anni 11 e Stocco Pietro d'anni 13 tutti di Mortegliano, imputati di furto ed oltraggi, il 1 mesi 2 giorni 17 di reclusione, il II mesi 1 giorni 7 pure di reclusione tutti due da scontarsi in una casa di correzione.

L'Influenza

La maggioranza dei Medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino o Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiasi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un Reclame di speculazione, ma bensì dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a L. una; sono avvolte dall'Opuscolo «metodo d'uso» e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina. Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane. — Roma.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti* farmacia Reale *Bindoni*. — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Domenica 10 gennaio — I dopo l'Epifania s. Agatone Pp.

Lunedì 11 gennaio — s. Igino Pp.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Roma, 8 gennaio.

E' assolutamente falsa la notizia data dal «Fanfulla» che il Papa sia stato colto dall'influenza.

Il Papa sta benissimo, e continua i ricevimenti dell'aristocrazia romana.

Lo sciopero dei vetturini

Roma 8.

Lo sciopero dei vetturini continua. Pochi di essi hanno ripreso il lavoro. La maggioranza ancora resiste, però si assicura che domani tutti lo riprenderanno.

Stamane doveva esservi una riunione dei vetturini nella sala dei tipografi, ma mentre i vetturini recavansi al luogo della riunione, ebbero la notizia che la sala era adibita ad altro uso.

La Giunta, come ha minacciato, toglierà le patenti a tutti i vetturini, che non riprendessero domani il lavoro.

Durante la giornata e iersera si fecero vari arresti di vetturini.

La Società dei vetturini smentisce che debbano venire da Napoli 200 cocchieri. Dice invece che la Società dei vetturini di Napoli si è dichiarata solidale con quella di Roma.

Oggi l'Associazione di mutuo soccorso dei vetturini, dopo una vivace discussione, ha deciso di mandare una commissione ha deciso di mandare una commissione al Ministero degli interni. Eravi anche l'on. Antonelli.

L'on. Lucca ha ricevuto la commissione, la quale pure ha assicurato che i vetturini domattina riprenderanno il servizio.

Lo sciopero considerasi quindi finito.

— Oggi poi per citazione direttissima all'ottava sezione del Tribunale, furono tradotti nove vetturini e un venditore ambulante per ribellione e violenza.

Li difendevano gli avvocati Albano e Sette.

Per uno il Pubblico Ministero ritirò l'accusa, un altro fu assolto dal Tribunale.

Degli altri vetturini, quattro furono condannati a tre mesi di detenzione e 100 lire di multa, due a tre mesi e 200 lire di multa, due a tre mesi e 300 lire di multa.

Stasera il Consiglio comunale discute tranquillamente la convenzione che dette origine allo sciopero.

Un grande sciopero alle viste

Gli operai calzolai di Germania hanno [illegible] sciopero nella prossima primavera qualora non si sia loro accordato un aumento di salario.

Pare che un movimento analogo si prepari fra gli operai d'altri mestieri per inspirazione del comitato socialista per gli scioperi fondato di recente in Amburgo.

Si annunzia che i panattieri e fornai di Braunschweig chiedono essi pure la revisione della tariffa dei salari e che i minatori del distretto di Holzappel sono già in sciopero. Un battaglione di fanteria è stato mandato colà per servizio d'ordine.

L'emigrazione al Brasile

Si dispose che durante l'estate, finchè duri la febbre gialla, gli emigranti siano sbarcati nei punti del Brasile che sono immuni dalla epidemia, e che siano subito mandati negli Stati di S. Paolo, di Minas Geraes, di Santa Caterina, e di Rio Grande dove la febbre compare mai.

Lo sconto e il dividendo della Banca austro-ungarica

La Banca Austro-Ungherese ha ridotto lo sconto dell'uno per cento.

Il dividendo della Banca Austro-Ungherese pel 1891 è di fiorini 46.70.

Il kedive d'Egitto

Cairo, 8. — Il kedive si pose a letto giovedì 31 dicembre, fu curato per influenza, il suo stato era considerato come poco grave. Fino a mercoledì sera i bollettini erano rassicuranti, ma iermattina si aggravò e si constatò trattarsi di una pneumonite doppia. — Quattro medici furono chiamati dal Cairo e giunsero alle ore 5 di sera ad Heluan dove il kedive risiedeva. — Morì verso le ore 7.30 pom.

— L'impressione generale è che la morte del Kedive non produrrà nessuna complicazione. Abbas pascià continuerà nell'attitudine di Tewfik, ma la sua giovinezza motiverà la proroga dello sgombero.

Alessandria d'Egitto, 8. — La morte del Kedive è considerata come una calamità nazionale. La Borsa e la maggiore parte dei magazzini sono chiusi.

— Alle ore 3 pom. ebbero luogo i funerali del Kedive semplici, ma imponenti. La folla che gremiva le vie è calcolata ... centomila persone. Abbas pascià inviò il seguente telegramma al presidente del Consiglio ... emozione per la ... In preda alla massima ... che è una morte di mio padre, morte ... kedivialo ... grande disgrazia per la famiglia ... dando e per l'Egitto, parto subito, ... che fino al mio arrivo in Egitto non sortirà niente sotto l'abile governo del primo ministro e dei suoi colleghi.

— Abbas pascià e il fratello Mehmet ricevettero le condoglianze della Corte e della diplomazia. Nel pomeriggio si congedarono dai professori e dai colleghi del Teresianen. Partiranno stasera per Trieste, ove si imbarcheranno per l'Egitto. L'imperatore ha delegato due atti ufficiali per accompagnare Abbas fino ad Alessandria d'Egitto. Abbas, dopo un'udienza particolare coll'imperatore, fece una visita di congedo a Kalnoky, intrattenendovisi lungamente.

TELEGRAMMI

Berlino 8 — La *National Zeitung* parlando della morte del Kedive dice che la Francia e la Russia solleveranno senza dubbio di nuovo la questione dello sgombero dall'Egitto, tuttavia da tale azione deriverà un così poco serio pericolo come nei casi simili ai precedenti.

La *Wossiche Zeitung* teme che vi saranno complicazioni diplomatiche punto favorevoli al consolidamento al trono del Kedive.

Parigi 8 — *Si ha da Cairo: Dicesi che* la Porta consentirebbe all'investitura di Abbas pascha a condizione che Riaz pascha riprendesse il potere e Muktar pascià ricevesse più larghi poteri in Egitto.

Notizie di Borsa

8 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.70	L.	93 80
id. id. 1 genn. 1892	» 90,58	»	90.63
id. austriaca in carta	da F 93 —	a F	93 10
id » in arg.	» 92 70	»	92 80
Fiorini effettivi	da L. 218 5	al L.	2 850
Banconote austriache	» 2'8.25		18 50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5 15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id	3 10 pom.
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.50 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9 18 » diretto	10 55 »
10.30 » omnibus	1.31 pom.	2 24 pom omnibus	4.56 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.10 »
5.35 » omnibus	8.45 »	6 29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.17 ant.	8.10 ant. omnibus	10 57 ant.
7 51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	12.21 pom.	2.45 » misto	4.30 pom.
3.40 pom. id.	7.53 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.20 » omnibus	8.13 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.12 ant. omnibus	8.55 ant.
1.09 pom omnibus	3.35 pom.	1.29 pom misto	3.17 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	1.15 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.12 » id.	12.40 pom.
3,30 pom omnibus	3 58 pom.	4.27 pom omnibus	4. 8 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.47 »

Tramvia a vapore Udine S. Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8 15 ant. Ferrov.	9.55 ant	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.21 » id.	1.— pom	11.— » S. Tram.	12.20 pom
2.35 pom. id	4.05 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
6.50 » id.	7.32 »	5.31 » S. Tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

Antonio Vittori gerente responsabile

(Vedi avviso in quarta pagina)

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato